

La buona notizia La determinazione dei genitori e la professionalità di un infermiere hanno fatto il miracolo Neonato salvato sulla strada da una morte per asfissia

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Un bambino di appena sei giorni è stato salvato, ieri pomeriggio, da una morte per soffocamento dalla determinazione dei suoi genitori, da un lato e dalla professionalità di un infermiere dall'altro. I protagonisti di questa vicenda sono un neonato, appena tornato a casa dopo la nascita; i suoi genitori che abitano a San Mariano di Corciano e l'infermiere di una ambulanza del 118. L'episodio si è consumato ieri pomeriggio. La madre del piccino, mamma amo-

rosa e attenta, aveva attaccato il suo bambino al seno e gli aveva dato la usuale poppata. Il piccino, però, era stato colto da vomito e rigurgiti ed era diventato tutto rosso. Con il pericolo che finisse per morire soffocato. I due genitori erano saliti in auto e, a tutta velocità e con il clacson continuamente pigiato, si erano diretti verso l'ospedale regionale del Santa Maria della Misericordia. Lungo la strada la coppia aveva notato una ambulanza che viaggiava nella stessa direzione e aveva cominciato a fare segni disperati all'autista, con mano-



L'ospedale
Il piccino è stato trasportato al Santa Maria della Misericordia

vre anche spericolate, per le quali alla fine il mezzo del 118, si era fermato. Con grande e comprensibile concitazio-

ne, i due genitori con in braccio il loro bambino, hanno spiegato la situazione. Promptamente l'infermiere che era a bor-

do - e che stava trasportando un anziano, senza particolari urgenze, verso l'ospedale - ha realizzato e intuito la situazione e ha dato l'ossigeno al bambino, che poi in ambulanza è stato portato in ospedale. Qui i medici del pronto soccorso hanno completato l'opera. Grande la soddisfazione del responsabile del servizio del 118 dottor Marco Capruzzi. Per lui, per l'infermiere, per l'autista e per gli altri coinvolti è bastato il sorriso e la felicità, oltre al ringraziamento, dei due genitori che hanno riportato a casa il loro piccolo sano e salvo.

In manette un quarantenne di origini calabresi con precedenti per reati a sfondo sessuale

L'attira in casa per violentarla

Giovane agente immobiliare riesce a scappare e chiede aiuto ai carabinieri

Flavia Pagliochini

BASTIA UMBRA - La stima della casa che aveva detto di voler vendere quale pretesto per attirare una dipendente di un'agenzia immobiliare per poi tentare di violentarla: sarebbe questo il piano diabolico messo in atto da un quarantenne di origini calabresi - già noto per altri reati a sfondo sessuale - che è stato arrestato dai militari del radiomobile della compagnia carabinieri di Assisi con l'accusa di violenza sessuale, violenza privata e lesioni personali. Secondo l'accusa l'uomo - nella cui abitazione è stato trovato anche diverso materiale pornografico - circa una settimana fa aveva avvicinato la dipendente di un'agenzia immobiliare di Bastia Umbra con il pretesto di voler acquistare un appartamento perché - le ha spiegato - aveva intenzione di cambiare casa.

Parlantina sciolta e fare gentile ma deciso, il calabrese ha in breve conquistato la fiducia dell'impiegata (una giovane donna), alla quale aveva chiesto di raggiungerlo nel proprio appartamento per effettuare una perizia e stabilire quale fosse il valore dell'immobile che voleva vendere per acquistarne uno nuovo. Ma quello che era cominciato come un normale rapporto lavorativo è diventato ben presto un incubo: quando la donna, nella tarda serata di un paio di giorni fa, è arrivata nell'abitazione del quarantenne calabrese, è stata scaraventata sul letto dall'uomo che ha poi cercato di violentarla. Un proposito che non è andato a buon fine per-



Arrestato Dai militari del Radiomobile della compagnia di Assisi, a destra il capitano Andrea Pagliaro



ché fortunatamente la donna - secondo quanto reso noto dai militari, che sulla sua identità mantengono il più stretto riserbo - ha avuto una reazione pronta e, dopo essersi divincolata, è riuscita a raggiungere la strada dando l'allarme al 112. La pattuglia del radiomobile di Assisi, che era nella zona, in un batter d'occhio è giunta sul posto ed i militari hanno arrestato l'uomo che - evidentemente non pago di quanto aveva già fatto - era corso in strada per inseguire la vittima. L'intervento di una pattuglia ha consentito l'identificazione e l'arresto dell'aggressore subito condotto nel carcere perugino di Capanne.

Per la zona dell'Assiate/Bastiole si tratta del secondo caso di violenza sulle donne nel giro di pochi mesi: all'inizio di febbraio, sempre a Bastia Umbra, un ventenne dominicano era stato arrestato dai carabinieri di Bastia Umbra (guidati dal maresciallo Cristiano Boggeri) e da quelli del radiomobile di Assisi (guidati dal capitano Andrea Pagliaro) con l'accusa di sequestro di persona e violenza sessuale ai danni di una trentenne straniera, sua ex compagna. L'arresto era arrivato al termine di ricerche serrate, quando il veicolo dell'uomo era stato bloccato ed intercettato: all'interno dell'auto, i militari avevano trovato la donna che, in lacrime e con alcuni vestiti strappati, ha raccontato di essere stata sequestrata e violentata dal ventenne, poi arrestato e condotto nel carcere di Capanne a disposizione della magistratura perugina.

Il processo

L'ex marito assolto da accuse più gravi e condannato a una multa

PERUGIA - Un caso relativo ai rapporti familiari (o ex familiari) degenerati e sfociati in un giudizio penale, è finito ieri mattina davanti al giudice Annara Rita Cataldo. L'imputato, S.M., perugino, era stato chiamato a rispondere di tutta una serie di reati che vanno dal falso alla truffa, alla appropriazione indebita, alla minaccia, alla violazione di corrispondenza. Il tutto come conseguenza di una serie innumerevole di denunce scambiate con l'ex moglie nel corso di oltre cinque anni. Aspetti che sono purtroppo, spesso presenti, nelle coppie...scoppiate.



Giudice Annarita Cataldo

Ieri mattina il giudice monocratico Cataldo ha emesso una prima sentenza, definita dal difensore dell'imputato, l'avvocato Alfredo Brizioli "cauta ed equilibrata". Il giudice ha assolto l'imputato da quattro dei capi d'imputazione per insussistenza del fatto e lo ha condannato ad una multa per il falso. "Mi auguro che le parti sappiano cogliere in questa sentenza - ha spiegato all'uscita del tribunale l'avvocato Brizioli - l'occasione per ricostruire i rapporti futuri su basi di rispetto e reciproca riconoscenza". La ex moglie si era costituita parte civile ed era difesa dall'avvocato Guido Pierluigi.

Il consiglio comunale di San Giustino ha preso posizione sul caso di presunta malasanità

Tutti mobilitati per Maria Cristina

SAN GIUSTINO UMBRO - Continua la mobilitazione della comunità umbra (e non solo) per la tragica morte di Maria Cristina Ricci, spirata in conseguenza di un (per ora presunto) caso di malasanità. L'ultimo seduta del consiglio comunale di San Giustino ha visto una presa di posizione unanime da parte di tutti i partiti. E' stato lo stesso presidente del consiglio comunale a ricordare la vicenda che risale a quattro anni or sono, quando Maria Cristina, una studentessa modello di 16 anni, morì. Sul decesso i genitori della ragazza hanno presentato un esposto denuncia alla procura della repubblica di Perugia, che ha aperto un'inchiesta. Il pubblico mini-

stero Antonella Duchini ha iscritto, per ora, un medico della terapia intensiva e della rianimazione dell'ospedale regionale Santa Maria della Misericordia nel registro degli indagati, ipotizzando il reato di omissione colposa per colpa professionale. Ovviamente il consiglio comunale ha espresso la propria solidarietà e vicinanza ai familiari di Maria Cristina ed in particolare alla madre, Giovanna Selvi e al padre, Fabrizio Ricci. Nel corso del dibattito è stato portato a conoscenza della comunità cittadina che il caso è arrivato all'attenzione e all'esame della commissione parlamentare d'inchiesta su iniziativa dell'onorevole Maria Antonietta Coscio-

ni, con l'auspicio che venga fatta piena luce sulla verità degli eventi. Il consiglio comunale si è concluso con un lungo, commovente applauso e con tutti i consiglieri e i cittadini presenti in aula, in piedi. Maria Cristina era stata ricoverata in ospedale dopo un incidente stradale avvenuto la sera del 31 agosto 2006; nell'occasione la studentessa aveva riportato un trauma cranio-encefalico, un trauma toracico-chiuso e una lesione al piede sinistro. Ricoverata all'ospedale di Città di Castello la studentessa era stata trasferita a Perugia. Maria Cristina si era "risvegliata" il 3 settembre e tre giorni dopo i sanitari perugini ne aveva disposto il tra-



sferimento a Città di Castello. Subito dopo l'arrivo (il trasferimento in ambulanza era stata eseguito in una giornata parti-

Vittima

La studentessa Maria Cristina Ricci, morta a 16 anni, per un presunto caso di malasanità

colarmente afosa) le condizioni della paziente - immediatamente e repentinamente, erano precipitate fino ad arrivare all'arresto respiratorio. I medici tiernati avevano provveduto a rianimare la ragazza e a intubarla e l'avevano di nuovo ritrasferita a Perugia. Qui, dopo poche ore, la sfortunata giovane, era spirata. La famiglia si è rivolta all'avvocato David Zaganelli e al medico legale Mauro Bacci, direttore dell'istituto di medicina legale dell'ateneo perugino. Quest'ultimo ha rilevato una serie di elementi che lasciano ritenere che siano stati commessi errori o leggerezze che hanno causato la tragica fine di Maria Cristina.

Ecbert